

# Tonaca senza tasche

*A*vevo bisogno d'una tonaca nuova. “Quella che porti ormai è logora – mi si diceva – e ha smarrito il suo caratteristico marroncino. Ma ecco, l'occasione me la offre l'Editrice Velar, che ha la splendida idea di presentare a papa Francesco i miei libretti.

Con i libretti, per fortuna, ci va dietro anche l'autore. L'editore Oscar mi convince a lasciarmi fare una tonaca nuova. “Non vedi come vesto di copertine brillanti i tuoi libretti!?”.

Corro a Cividino, dove le monache Scalze confezionano con arte stoffa da frati. Proprio alla vigilia dell'incontro col papa, è pronta la mia tonaca con cappuccio, scapolare: marroncino scuro e misure perfette.

Ma – sorpresa – mancano le tasche. C'è solo il taglio che permette alle mani di infilarsi in quelle dei pantaloni. Tra il serio e il faceto padre Giacomo commenta: “Chissà perché la sarta non ha fatto le tasche!!?”.

Forse perché un religioso non deve nulla possedere, non può per regola nulla trattenere, nulla deve

portare con sé... È la regola stessa che ricorda: “Nessuno dica di avere alcunché di proprio e tutto tra voi sia in comune e a disposizione di tutti”.

Il papa, al quale ti presenterai, si chiama proprio Francesco che, per tonaca, aveva un sacco senza tasche.

Anche la dimenticanza della tua sarta ti aiuta a tornare alla radicale povertà. Mani vuote e libere per soccorrere e sollevare il prossimo.

Il vero povero ha sempre le mani vuote per ricevere, ma subito piene per donare.

